



Oltre 5mila studenti all'open day di ieri

Grande successo di pubblico ieri all'open day dell'università Cattolica: si sono presentati ben 5.500 ragazzi delle scuole superiori per conoscere le otto facoltà di largo Gemelli e i corsi di laurea triennali e a ciclo unico del nuovo anno accademico 2018/19. Nel corso della giornata si sono svolti due incontri rivolti anche i genitori. Un dato positivo, fanno sapere dall'ateneo, che raddoppia nel corso dell'anno arrivando a superare quota 10mila ragazzi, se si aggiungono anche gli altri open day proposti dal campus di Milano.



CRONACA DI MILANO



I beni confiscati "spingono" l'economia sociale lombarda

Ricerca di Libera-Kpmg: investiti 600mila euro: il ritorno è stato di oltre sette milioni complessivi

LUCA BONZANNI

È la ricetta della rivincita sulle mafie: il riutilizzo sociale, una strada che non si può interrompere. «I risultati sono concreti: una recente ricerca promossa da Libera con il contributo scientifico di Kpmg ha dimostrato che in Lombardia, a fronte di 600 mila euro spesi per ristrutturare immobili confiscati, si sono ottenuti "benefici sociali" per oltre 7 milioni di euro», spiega Giuseppe Giuffrida, referente per i beni confiscati di Libera Lombardia, l'associazione antimafia fondata da don Luigi Ciotti nel 1995. Da qui, dunque, non si può più tornare indietro. Anzi occorre incrementare questa strada virtuosa. Milano e la Lombardia stanno provando a farlo ad ampio raggio. In primis con gli immobili: quelli già destinati, cioè trasferiti ai comuni e assegnati a realtà sociali o ad altre istituzioni per far germogliare progetti di rinascita, sono 258 nel solo capoluogo meneghino, che diventano 654 se si guarda all'intera provincia milanese e 1.119 allargando lo sguardo alla cifra regionale; altri 1.798 in Lombardia sono invece in gestione presso l'Agenzia nazionale. E poi ci sono le aziende, terreno complesso (per esempio quando ci si imbatte nelle "cartiere", che non possono avere progetti di rilancio): sono comunque 43 le aziende confiscate con sede nella città di Milano che l'Agenzia nazionale ha destinato "a nuova vita" (altre 126 sono in gestione presso la stessa Agenzia), un dato che pone il comune al terzo posto nazionale, dietro solo a Roma (95) e Palermo (147), ma davanti a realtà più "storiche" come Napoli (37) e Reggio Calabria (26).

«Il riutilizzo dei beni confiscati è uno strumento che dà coesione sociale, è un volano di fratellanza sociale per tutto il territorio su cui sorge - prosegue Giuffrida -. Per le aziende, la sfida è dar

loro la possibilità di rimanere sul mercato, una volta depurate dei legami con la criminalità: sul tema Milano ha firmato recentemente un protocollo d'intesa che va in questa direzione e prova a proporre una sinergia tra organi giudiziari, mondo delle professioni, istituzioni e associazionismo». D'attualità è la questione di una "estensione" delle vendite dei beni confiscati, novità introdotta nel decreto sicurezza: «E questa novità è gravosa soprattutto per tipologia dei beni confiscati lombardi: in regione abbiamo soprattutto strutture abitative, box, garage che potrebbero prestarsi alla vendita molto più che in altre realtà - sottolinea l'esponente di Libera -. Più che la vendita a persone legate in qualche modo ai mafiosi, a preoccupare è anche un altro aspetto: la vendita potrebbe apparire la strada più breve per "li-

berarsi" del bene confiscato. In sostanza, piuttosto che impazzire per trovare un progetto su realtà difficili, un amministratore sarebbe così maggiormente indotto a vendere. Ma questo sarebbe il fallimento sostanziale di ogni tentativo di riutilizzo a fini sociali». Eppure, il tema del futuro delle proprietà strappate ai clan è quanto più attuale. Lo dicono i numeri, per esempio quelli dell'ultima relazione predisposta dal ministero della Giustizia e presentata al parlamento sul finire dell'estate. A Milano e nell'area di competenza della direzione distrettuale antimafia meneghina, i procedimenti sono sempre in aumento: 31 nel 2015, 37 nel 2016 e 40 nel 2017, per un totale di 1.445 beni distribuiti sul triennio. Questo "motore sociale" dell'economia deve proseguire: «Come fare per valorizzare i beni confiscati? Basterebbe applicare bene le leggi che già ci sono da anni - chiosa Giuffrida -. A partire dai tavoli territoriali di lavoro».

I numeri dell'impegno

654

SONO I BENI TOLTI ALLE MAFIE E RIASSEGNATI AI COMUNI NELLA SOLA PROVINCIA DI MILANO

600mila

EURO SPESI PER RISTRUTTURARE I BENI CHE HANNO PORTATO A UN RITORNO DI OLTRE 7 MILIONI

Gallerie d'Italia. L'arte batte il disagio mentale I malati illustrano i quadri in esposizione

GIACOMO GAMBASSI

«Scusatelo, volete che vi spieghi il quadro?». Con il volto raggianti incastonato dagli occhiali e con fare gentile, Anton Giulio Messina si avvicina al gruppetto di visitatori che stanno ammirando la tela con la "Veduta della chiesa di San Marco a Milano" del pittore ottocentesco Luigi Bisi. E appena si sente rispondere "sì", comincia la sua lezione in cui pillole d'arte, aneddoti e rimandi alla storia si intrecciano in un racconto accattivante e simpatico. Anton Giulio è segnato dal disagio psichico, ma nessuno lo direbbe. Coinvolto com'è nella narrazione del dipinto. «A San Marco c'era anche il ponte dei suicidi... E lo dico io che ho qualche qualche problema», scherza.

Le speciali guide hanno alle spalle storie di disagio e hanno seguito corsi

«Per anni non ho mai parlato con nessuno», confida. Oggi è uno dei ciceroni "speciali" delle Gallerie d'Italia, il polo culturale di Intesa Sanpaolo. Speciali - come li definisce il coordinatore delle Gallerie, Giovanni Morale - perché presi in prestito dai dipartimenti di salute mentale della città e trasformati dopo un percorso di formazione in "steward" dell'arte. Ogni prima domenica del mese, quando i musei di tutta la Penisola sono gratuiti, arrivano nel palazzo in piazza Scala e si posizionano accanto all'opera che hanno scelto e studiato; poi la commentano ogni qual volta il pub-

blico lo desidera. «Il museo è un luogo dell'essere - spiega Morale -. E la bellezza fa star bene: lo hanno mostrato anche i medici canadesi che hanno prescritto ai loro pazienti visite ai musei. Ecco le nostre Gallerie vogliono essere un luogo d'incontro fra esperienze di vita, comprese quelle marcate dalle fragilità». Da qui l'idea di aprire il complesso espositivo anche a coloro che hanno disturbi psichici, coinvolgendoli in prima persona nelle vesti di "facilitatori arte-salute", come vengono definiti con vocaboli di stampo un po' burocratico. Ma loro non hanno nulla di pedissequo o impersonale. Anzi, sono preparatissimi. Perché prima di incontrare i visitatori seguono il corso "Affetti-effetti dell'arte" nell'ambito di un programma innovativo regionale di Fatebenefratelli-Sacco sull'integrazione lavorativa dei pazienti psichiatrici. Il corso è organizzato da Art Up, l'associazione nata due anni fa sulla scia del progetto che aveva visto debuttare al Museo del Novecento le prime "guide" affette da problemi della mente. Adesso quell'esperienza è stata accolta dalle Gallerie d'Italia. Ed è riassunta nello slogan "Hai paura della follia? Noi parliamo di arte".

«La via della bellezza - sottolinea Elisabetta Franciosi, una delle psicanaliste attive nell'associazione - aiuta i pazienti a stare nel mondo. Di fatto favorisce l'inclusione sociale e l'autonomia

che è uno degli obiettivi dell'iniziativa. L'altro è avvicinare il cittadino al disagio mentale che continua a far paura». Aggiunge Marina Panaro, anche lei psicanalista: «Ogni volta che ciascuno di loro entra nel museo non si sente un malato, ma una persona a pieno titolo». «Le Gallerie d'Italia - chiarisce Michele Coppola, direttore centrale arte, cultura e beni storici di Intesa Sanpaolo - intendono rendere accessibili a tutti il proprio patrimonio d'arte, con particolare attenzione alle fragilità. Ogni visitatore, con le proprie caratteristi-

che e capacità, dà vita a itinerari di lettura nuovi, originali, inaspettati delle opere. E le collezioni diventano strumento per esprimere la creatività e incentivare una maggiore integrazione». Sorride Anton Giulio che ha una laurea in scienze politiche. «Fin da ragazzo ho sempre coltivato la passione per l'arte e per la storia che mi hanno permesso di superare anche i momenti più bui». Una passione che ora può mettere a servizio della città oltre il tunnel dei traumi mentali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una delle guide speciali alle Gallerie d'Italia

L'iniziativa. Gli altri "Ciceroni" in tutta la città

Non solo le Gallerie d'Italia. I pazienti psichiatrici che vestono i panni di "tutor artistici" sono a disposizione di tutta la città di Milano. Come testimonia l'iniziativa «Tessiture inclusive» che ruota attorno alla visite guidate nei quartieri della metropoli tenute da loro. Negli scorsi fine settimana i "ciceroni" che arrivano dai dipartimenti di salute mentale hanno fatto scoprire angoli dimenticati di Gorla e via Padova oppure di Porta Genova e dei Navigli. Il progetto è voluto dal Comune di Milano nell'ambito del programma "Piano periferie" e vede in prima linea l'associazione Art Up che riunisce le guide con disagi psichici. «La cultura è integrazione e dialogo fra le diversità», spiega Barbara Garrati, tesoriere dell'associazione. Con

una laurea in storia dell'arte, è una delle esperte che da sei anni apre i pazienti alla bellezza, li forma in modo attento e così li trasforma in "facilitatori arte-salute". Dieci le lezioni di ogni ciclo. «Le prime sono me-

Da Gorla, a via Padova ai Navigli: sono tanti i luoghi nella metropoli "spiegati" dalle persone con problemi psichiatrici

todologiche - racconta la vice-presidente dell'associazione, Giulia Bombelli, anche lei storica dell'arte -. Poi vengono presentate le opere al cen-

tro dei percorsi in incontri che coinvolgono anche i cittadini. Al termine c'è la prova di una visita guidata». Ed entrambe riferiscono: «Quando i malati si cimentano in queste esperienze, avvertono un cambiamento. Evolvono nel loro stato. E hanno una particolare sensibilità nell'entrare fra le pieghe di un'opera». Infine osservano: «Nell'incontro con la gente si frantuma lo stigma che spesso li marchia. E si realizza un arricchimento reciproco che è l'intento della nostra sfida». Le guide di Art Up possono essere "prenotate" da chiunque voglia organizzare un tour fra musei, chiese o angoli nascosti di Milano. Info su <https://facilitatoriartup.wordpress.com> ed e-mail facilitatoriartup@gmail.com.

Giacomo Gambassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Brevi

SOLIDARIETÀ Peppino di Capri per il Cav Mangiagalli

Domani, lunedì 26 novembre, alle ore 20.45 presso il teatro San Babila di Milano, si terrà un concerto di Peppino di Capri a favore del Centro di aiuto alla vita Mangiagalli. Alla fine della serata brindisi dedicati ai 21.800 bambini nati grazie al Cav Mangiagalli. Nel solo 2017 sono state accolte e sostenute 2.626 mamme. Biglietti da 70 a 130 euro (tel. 02.798010; www.teatrosanbabilamilano.it). Info: www.cavmangiagalli.it.

TEATRO WAGNER Cappuccetto Rosso di Mitzi Musical benefico coi bimbi

Dopo il caloroso debutto dello scorso weekend, si replica questo pomeriggio alle ore 16 al Teatro Wagner (piazza Wagner 2, a Milano) il musical "Cappuccetto Rosso Story" scritto, diretto e musicato da Mitzi Amoroso (il 24 e 25 novembre le ultime repliche). Ispirato alla fiaba dei fratelli Grimm, il musical (il cui incasso è a totale beneficio della onlus "I Sempre Vivi") vede protagonisti i giovanissimi allievi della scuola di recitazione di Mitzi Amoroso. Autrice di canzoni per bambini, Mitzi ha partecipato diverse volte allo Zecchino d'Oro e ha vinto l'Ambrògino d'oro nel 1974, per poi fondare il famoso coro delle "Mele Verdi", con cui ha realizzato fino al 1987 diverse canzoni e sigle tv.